

Due artisti, due comuni incontri con la poesia. Vorrei guardare ai loro lavori qui raccolti, lavori di segni e colori, di forme stralunate e tracce danzanti, invertendo il campo di visione con cui il più anziano dei due Tonino Guerra intitolò anni addietro una sua mostra: Con la poesia alle spalle. Vorrei appunto disporre la poesia a fronte, quale prospetto d'orizzonte per entrambi sempre mirante e coinvolgente.

Come ad avere la luce dinanzi non per abbagliare, ma per tenere il campo schiarito, il segno d'immagine terso nei giochi di fantasia e di pura mobilità compositiva. Le opere di Guerra e quelle di Gubinelli raccolgono segni che vagano nello spazio, quello del foglio mazzettato di colori o illuminato dal proprio biancore cartaceo. Segni configuranti e segni astratti animati da un comune vento di poesia, di lirica espansione compositiva. Gli oggetti, le figure, gli animali dei disegni acquerellati, dei collage di Guerra appaiono disposti su soglie di evanescenze, di ingenite meta-



Paolo Gubinelli e Tonino Guerra



Paolo Gubinelli - acquerello, graffi su carta, cm. 70x50



Tonino Guerra - acquerello su carta cm. 70x50, 2010

morfosi commutanti e miscelanti le proprie naturali sembianze; le tracce, le imprimiture, i segni grafici di Gubinelli si mostrano votati per propria natura all'indicibile, all'assenza di riconoscibili fisionomie. Eppure in ciascuno dei lavori esposti si è in grado di leggere, di accogliere il senso che li regge, che ne trama il nesso d'immagine. Questo, come sempre, di contro ad ogni abitudinaria e convenzionale logica discorsiva, è il potere comunicativo della poesia. Guerra, maestro di sceneggiature cinematografiche, ha da sempre affidato ai segni figuranti una sorta di interagente e intercambiabile dialogo in cui le fattezze, le sembianze dei disegni si stringono ed estendono, si isolano e fondono con altri disegni di fattezze e sembianze. La natura e il mondo degli oggetti partecipano di uno stesso divenire in immagine, di un solido effluvio compositivo. Tutto si dispone al gioco delle fantasie e degli umori, dei pretesti e delle

memorie similmente ai colori e alle vaghe disposizioni di una fiaba schagalliana sciolta dai soliti vincoli narrativi di tempo e spazio. Per Gubinelli l'incedere verso la poesia, lo spunto del racconto come la sceneggiatura del segno restano una scommessa con l'invisibile. Quello possibile ai nostri occhi dall'arte astratta secondo un'altra delle condizioni comunicative che il segno d'immagine affida ai poteri reconditi della poesia. I suoi segni a rilievo, i suoi tratti campiti di colori sono più che un gioco della visione un gioco dello spirito. Per virtù di poesia il senso indicibile della parola può sconfinare nel senso ineffabile dell'immagine. Altri poeti-pittori, Kandinsky, Arp, Michaux hanno, come Gubinelli, perseguito le vie della significazione invisibile, le vie dell'immagine assoluta.

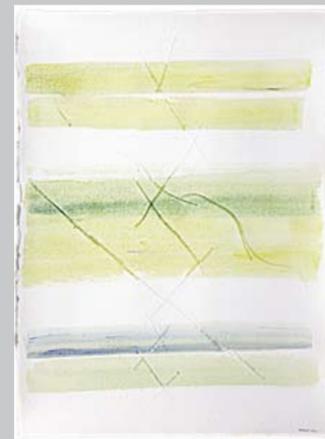
Luigi Paolo Finizio
Sorrento, dicembre 2010



Paolo Gubinelli - acquerello, graffi su carta, cm. 70x50



Paolo Gubinelli - acquerello, graffi su carta, cm. 70x50



Paolo Gubinelli - acquerello, graffi su carta, cm. 70x50



Tonino Guerra - acquerello su carta cm. 70x50, 2010



Tonino Guerra - acquerello su carta cm. 70x50, 2010



Tonino Guerra - acquerello su carta cm. 70x50, 2010

Le opere di Paolo Gubinelli e Tonino Guerra sono realizzate su Artem carta a mano in Fabriano

PAOLO GUBINELLI

Nato a Matelica (Mc) nel 1945, vive e lavora a Firenze. Nella sua attività artistica è andato maturando, dopo esperienze pittoriche su tela o con materiali e metodi di esecuzione non tradizionali, un vivo interesse per la "carta", sentita come mezzo più congeniale di espressione artistica: in una prima fase opera su cartoncino bianco, morbido al tatto, con una particolare ricettività alla luce, lo incide con una lama, secondo strutture geometriche che sensibilità al gioco della luce piegandola manualmente lungo le incisioni. In un secondo momento, sostituisce al cartoncino bianco, la carta trasparente, sempre incisa e piegata; o in fogli, che vengono disposti nell'ambiente in progressione ritmico - dinamica, o in rotoli che si svolgono come papiri su cui le lievissime incisioni ai limiti della percezione diventano i segni di una poesia non verbale. Nella più recente esperienza artistica il segno geometrico, con il rigore costruttivo, viene abbandonato per una espressione più libera che traduce, attraverso l'uso di pastelli colorati e incisioni appena avvertibili, il libero imprevedibile moto della coscienza, in una interpretazione tutta lirico musicale. Oggi questo linguaggio si arricchisce sulla carta di toni e di gesti acquerellati acquistando una più intima densità di significati. Ha eseguito ceramiche bianche e a colori con segni incisi e in rilievo in uno spazio lirico - poetico.

TONINO GUERRA

Poeta e sceneggiatore conosciuto in tutto il mondo, nasce a Santarcangelo di Romagna (Rn) il 16 Marzo del 1920. Nel 1953 si trasferisce a Roma dove prende avvio la sua folgorante carriera di sceneggiatore. Nel 1984 fa ritorno in Romagna. Dopo un breve periodo trascorso nella sua città natale sceglie come dimora Pennabilli, nel Montefeltro. Maestro elementare, nel 1943, durante la seconda guerra mondiale viene deportato in Germania. Dopo la Liberazione si laurea in Pedagogia all'Università di Urbino (1946), con una tesi sulla poesia dialettale. Fa leggere i suoi componimenti a Carlo Bo e, ottenuti riscontri positivi, pubblica la raccolta *I scarabocchi* (Gli scarabocchi); Bo ne firma la prefazione. Membro del gruppo di poeti "Il circolo della saggezza", di cui fanno parte anche Raffaello Baldini e Nino Pedretti, al 1952 risale l'esordio come prosatore con un breve romanzo, *La storia di Fortunato*. Nella sua lunga carriera ha collaborato con alcuni fra i più importanti registi italiani del tempo (Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Francesco Rosi, i fratelli Taviani, ecc.). Dalla collaborazione con Antonioni, gli giungerà anche la nomination al premio Oscar nel 1967, per il film *Blow-Up*. Dal 1989 vive e lavora a Pennabilli, centro del Montefeltro, che gli ha conferito la cittadinanza onoraria in riconoscenza dell'amore dimo-

strato nei confronti di questo territorio. Qui ha dato vita a numerose installazioni artistiche. Si tratta di mostre permanenti che prendono il nome de *I Luoghi dell'anima* tra cui: *L'Orto dei frutti dimenticati*, *Il Rifugio delle Madonne abbandonate*, *La Strada delle meridiane*, *Il Santuario dei pensieri*, *L'Angelo coi baffi*, *Il Giardino pietrificato*. Una sua installazione, *L'albero della memoria*, è presente anche a Forlì, presso i Giardini Orselli. Guerra divenne famoso presso il grande pubblico nel 2001, come testimone della catena di negozi UniEuro, creando il "tormentone" dell'*ottimismo*, ripreso tra gli altri dal suo compaesano, e pronipote, Fabio De Luigi in un suo personaggio comico, l'Ingegnere Cane. Uno dei casi letterari più controversi degli ultimi tempi ha per titolo "Tonino Guerra wants to kill me", di Antonio Bigini. Nel 2010, in occasione dei suoi 90 anni, riceve il David di Donatello alla carriera e viene insignito dall'Università di Bologna del Sigillum Magnum.

PAOLO GUBINELLI TONINO GUERRA

dal 13 marzo al 17 aprile 2011

Orario: martedì e giovedì 9.30/18.30
mercoledì 14.30/19.30 - venerdì 9.30/13.30
sabato e domenica 17.00/19.30
Gli altri giorni su prenotazione
Info e prenotazioni: Ufficio Cultura Comune Falconara M.
tel. 071.9177522 - 526
Visite guidate gruppi su prenotazione: € 2,50

In collaborazione con
MIBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



CENTRO PER LA DOCUMENTAZIONE
DELL'ARTE CONTEMPORANEA



Comune di
Falconara Marittima



PAOLO GUBINELLI TONINO GUERRA

opere su carta

a cura di Luigi Paolo Finizio e Stefano Tonti